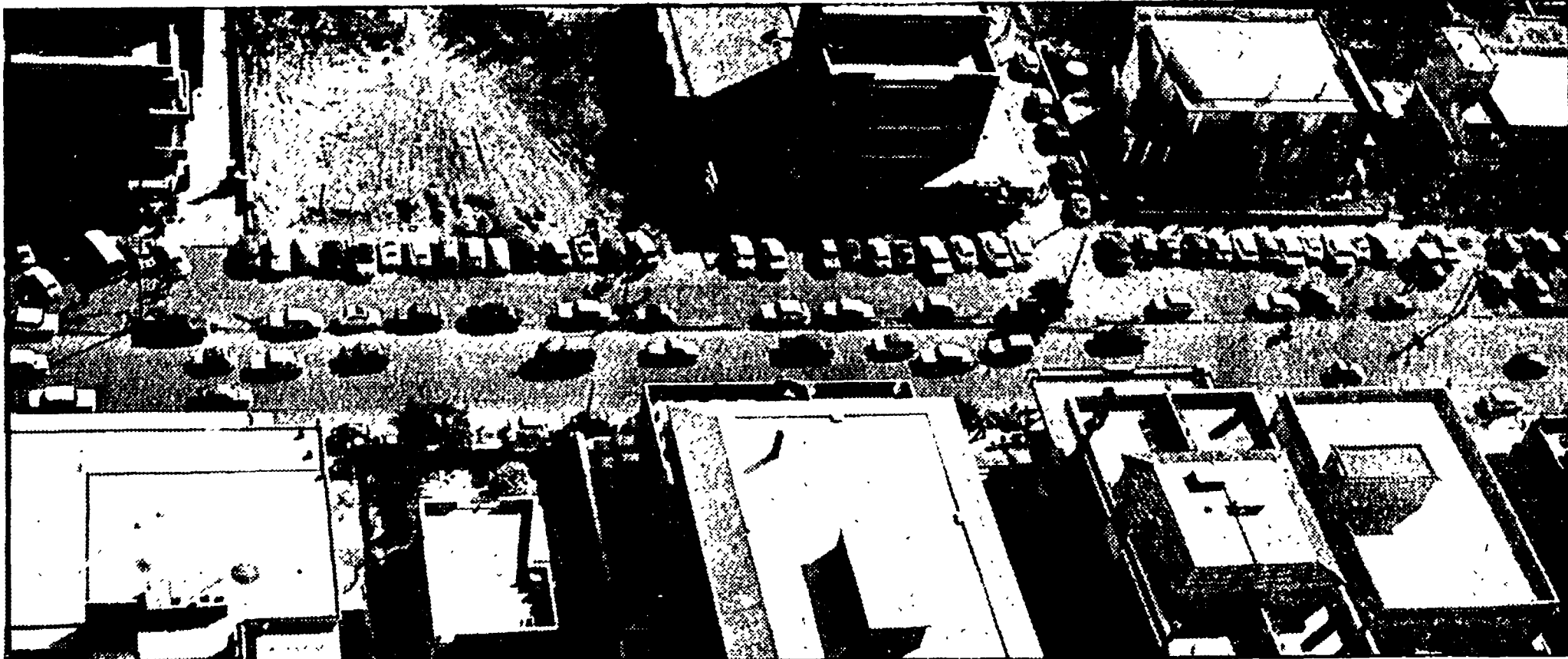


A Torvaianica diminuiscono i villeggianti, aumentano i residenti

I fermenti e le idee che accompagnano il mutamento del tessuto produttivo e sociale

Un centro balneare diventato borgata

Il disordinato sviluppo urbanistico ha saldato la cittadina al più recente insediamento di Tor San Lorenzo - Una teoria di edifici lunga 19 km., senza intervalli, fra Castel Porziano e Lavinio - La scandalosa vicenda dei P.R. manipolati dalle amministrazioni comunali di Ardea e Pomezia



Una veduta aerea del corso di Torvaianica, affollato dalle auto dei turisti

Un viale lungo diciannove chilometri taglia in due il paese. Da un lato, verso il mare, sono disposte su due file, una a ridosso dell'altra, le abitazioni dei più privilegiati; dall'altro, più fitte, un po' più in là, le abitazioni dei più umili. Il resto della cittadina, in realtà, oggi, si spande di privilegio, a Torvaianica, e non un senso. E, secondo la carta geografica, non è possibile neanche parlare di un paese, dal momento che la distesa di cemento e mattoni che ha riempito il tratto di costa romana che va da Castel Porziano a Lavinio, è sotto la competenza amministrativa di due diversi Comuni: Pomezia e Ardea. E, per assegnare il confine è un corso d'acqua - il Rio Torto secondo la toponomastica - che nel 1950, e soltanto in un punto, lungo il quale, d'estate, scorrono gli scarichi che una rete fognaria vecchia e inadeguata non riesce più ad assorbire. Sulla litoranea - che in questo tratto, appunto, costituisce il corso centrale della «doppia» cittadina romana - il viale stradale segnala la delimitazione fra la più vecchia Torvaianica e Tor San Lorenzo, angolarmente, e, da un lato, più recente, sorto in gran parte nella seconda metà degli anni sessanta, quando una decina di costruttori romani seguirono l'esempio del boss mafioso Frank Coppola, che da questi parti è proprietario di vaste aree litoranee e responsabile numero uno dello scempio.

Nonostante il tono dimesso e in molti casi il cattivo gusto, sono stati tirati su gli edifici, e la ressa di cemento che non lascia spazio neanche a un fazzoletto di verde, ancora una decina di anni fa la casa a Torvaianica costituiva un traguardo ambito per diverse migliaia di romani. Era il segno di benessere; la possibilità di trascorrere un mese di vacanza sulla spiaggia che fino a qualche anno prima era un monopolio esclusivo dei grandi signori. Negli anni cinquanta, infatti, in questa zona sorvegliano solo poche villette di lusso. Una di queste fu teatro del «giallo» forse più clamoroso del dopoguerra (che provocò quasi la caduta di un governo, e un ministro degli Esteri fu costretto a dimettersi): sulla spiaggia vicino alla villa fu trovato il corpo di una ragazza, Wilma Montesi, stroncata da un malore - si disse - durante un'ora di balneazione. La possibilità, avevano partecipato certi esponenti della più alta borghesia romana.

Si sviluppa il tessuto industriale

Le storie delle due cittadine, in questi anni, si sono intrecciate. I due insediamenti urbani del litorale, spiegano i compagni di Ardea e Pomezia, sono profondamente legati. Ma negli ultimi anni entrambe hanno subito uno sviluppo che è diverso in larghezza e in profondità. In Ardea, la zona di sviluppo è stata la «zona di influenza della casa a del Mezzogiorno». Due vicende che hanno marcato la storia di questa cittadina, nel periodo, intrecciandosi strettamente l'una con l'altra. Ardea è considerata una delle cittadine più antiche del centro. Di qualche secolo, al meno precedente a Roma, è l'unico centro abitato, insieme a Pomezia, a non aver mai conosciuto fenomeni di spopolamento. Oggi conta circa 8.000 abitanti. Fino al 1953 era comune autonomo. In questi anni, durante i fascismi, furono costruite le prime case di Pomezia, che presto crebbe, come centro agricolo, e ottenne il suo importante di Ardea, e ottenne la sede del municipio (oggi ha circa 25 mila abitanti). Fino al 1953 l'antica cittadina preromana e il nuovo centro abitato furono un unico Comune. Nel '50 Ardea riconquistò la sua autonomia. I finanziamenti della «Casa del Mezzogiorno» avevano permesso un notevole sviluppo industriale nella zona.

La seconda casa dei romani

Con il «miracolo economico» iniziò il fenomeno della seconda casa, che coinvolgeva sempre più vasti strati di cittadini della capitale. L'apartamentato al mare non era un miraggio neanche per l'impiegato e il funzionario statale. I più fortunati (quelli cioè che arrivano prima) possono costruire un vilino di quattro stanze in un appartamento sulla riva del mare - spiega Stefano Auletta, architetto comunista della sezione di Ardea - «Chi allora si affrettava a comprare, si affrettava a vendere, e si affrettava a vendere, si affrettava a comprare». Oggi sono circa duecento i villeggianti che si affrettano a comprare a Torvaianica e Tor San Lorenzo. Fino a quattro o cinque anni fa venivano utilizzati quasi tutti soltanto d'estate; ora la popolazione residente anche d'inverno è aumentata; e la ragione del fenomeno è molto semplice: «Chi aveva acquistato una casa al mare - dice Francesco D'Alessandro, impiegato a Roma e residente ad Ardea - non sempre era proprietario di un secondo appartamento in città; magari a Roma sta-

va in affitto; e gli affitti sono aumentati negli ultimi anni raggiungendo livelli inaccessibili per molti; così qualche migliaia di romani si è visto costretto ad abbandonare la casa in città, per venire a vivere stabilmente sulla riva del mare, in un centro che ormai ha sempre più spiccate le caratteristiche della borgata. Oggi, si calcola che almeno 2.000 famiglie abitino stabilmente a Torvaianica. Diverso è il discorso per Tor San Lorenzo, che prima ancora di essere un centro turistico era una piccola cittadina di agricoltori, che coltivavano le terre fertili che si estendevano al centro di Ardea e nei pressi della costa.

era quasi dimenticata, vengono alla luce: la mancanza di servizi, l'insufficienza di scuole di strutture culturali e ricreative, i trasporti, la casa popolare, gli ospedali, la criminalità, il solito elenco. Qualche esempio: ad Ardea non c'è neanche un cinema; a Pomezia ce n'è uno solo; le scuole superiori e gli asili sono costretti a frequentare a Roma; qualche migliaio di famiglie vive in baracca, mentre decine di migliaia di alloggi sono vuoti per i mesi d'inverno.

Un'economia compromessa

La vicenda del PRG di Ardea è ancora più singolare. L'amministrazione comunale di sinistra formata dal PRG, aveva proposto un PRG che prevedeva la ristrutturazione della costa e l'insediamento del Comune, aveva proposto un PRG che prevedeva la ristrutturazione della costa e l'insediamento del Comune, aveva proposto un PRG che prevedeva la ristrutturazione della costa e l'insediamento del Comune.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi

La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie. Il preside Millettore scrive: «Quando teniamo la bocca stretta e non parliamo, non è per un'arroganza o per un'ostinazione, ma per un'ipotesi di fatto. Per giustificare la scelta dell'istituto, è necessario che si sappia che la nostra scuola è una scuola di tipo classico, con un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie. E questo perché, oltre a un'istruzione di tipo classico, offriamo anche un'istruzione di tipo moderno, con laboratori e attrezzature che costano molto di più. Inoltre, abbiamo un corpo docente molto qualificato, che viene pagato di più rispetto alle scuole ordinarie. Tutto questo, naturalmente, ha un costo che si riflette sulle rette scolastiche. Ma noi riteniamo che questo costo sia giustificato, perché ci permette di offrire una formazione di alto livello ai nostri allievi. E noi siamo orgogliosi di questo. E noi siamo orgogliosi di questo».

Quanti sono i disoccupati in Italia? L'ISTAT (Istituto centrale di statistica, un po' la veggente con la sfera di vetro per quanto riguarda i numeri) ha fatto due rilevazioni. Il primo dato è in contraddizione. Sono 700.000 - è stata la prima affermazione - però, però, altri 500.000 sono disoccupati nella seconda ondata di domande (più precise) e altri 900.000 hanno esposto la loro disponibilità a lavorare se ne esistessero le condizioni. Probabilmente, ma detto in una trasmissione televisiva, il presidente dell'ISTAT De Mico, il quidando in quattro e quattro otto sia il problema di accertare l'entità reale della disoccupazione, ignora le modifiche in corso. Le cifre, che non sono così oggettive e non si sommano come si vogliono presentare (vedi ripresa economica in questi giorni di vigili centri abitati e degli stessi centri abitati) e non il suo funzionamento, è non paradosso - il dispendio della disoccupazione, pensano, tutti i cittadini insomma, oltre naturalmente gli impiegati che vi lavorano.

Gli infortuni sul lavoro

Oppure si guardi il modo con cui vengono spietati i dati. Il numero di infortuni sul lavoro è in costante crescita. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare.

La corsa ai calcolatori

Si stimola così, nei fatti, la «corsa ai calcolatori», nelle Regioni come nei ministeri e nei diversi uffici pubblici. Si rischia di misurare il «prezzo» non sui risultati, ma sulla presenza del cervello elettronico. Il primo, i compagni dell'ISTAT riprendono dunque un tema che sta a cuore anche ai lavoratori della Selenia, industria elettronica partecipata statale, cioè quello della politica delle multinazionali e del controllo pubblico su di esse. Questo spiega, tanti gli infortuni (e quale profitto per l'IBM) in giro per l'Italia, usati dai tecnici delle stesse multinazionali e che sono utilizzati solo in parte, tante «isole» che non comunicano tra loro. Si parla a lungo - proprio come nella conversazione di qualche giorno fa con i compagni della Selenia - dei terminali da attrezzare, dei circuiti da collegare, e tanto più razionali per l'informazione, di enti locali e Regioni davvero attrezzati per un'analisi tempestiva sia della congiuntura che per le previsioni a medio e lungo periodo.

Un'altra all'opposizione in consiglio. Ma la giunta regionale, allora diretta dalla DC, realizzò il piano provinciale ordinando l'insediamento del programma di costruzioni anche delle zone non ancora compromesse delle lottizzazioni. Ma la giunta regionale, allora diretta dalla DC, realizzò il piano provinciale ordinando l'insediamento del programma di costruzioni anche delle zone non ancora compromesse delle lottizzazioni.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

«Se non conosci la realtà, come fai a trasformarla?» - Il mancato processo di decentramento e di democratizzazione dell'istituto - La proposta di una riforma collegata al rinnovamento del settore

La corsa ai calcolatori

Si stimola così, nei fatti, la «corsa ai calcolatori», nelle Regioni come nei ministeri e nei diversi uffici pubblici. Si rischia di misurare il «prezzo» non sui risultati, ma sulla presenza del cervello elettronico. Il primo, i compagni dell'ISTAT riprendono dunque un tema che sta a cuore anche ai lavoratori della Selenia, industria elettronica partecipata statale, cioè quello della politica delle multinazionali e del controllo pubblico su di esse.

Gli infortuni sul lavoro

Oppure si guardi il modo con cui vengono spietati i dati. Il numero di infortuni sul lavoro è in costante crescita. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

«Se non conosci la realtà, come fai a trasformarla?» - Il mancato processo di decentramento e di democratizzazione dell'istituto - La proposta di una riforma collegata al rinnovamento del settore

La corsa ai calcolatori

Si stimola così, nei fatti, la «corsa ai calcolatori», nelle Regioni come nei ministeri e nei diversi uffici pubblici. Si rischia di misurare il «prezzo» non sui risultati, ma sulla presenza del cervello elettronico. Il primo, i compagni dell'ISTAT riprendono dunque un tema che sta a cuore anche ai lavoratori della Selenia, industria elettronica partecipata statale, cioè quello della politica delle multinazionali e del controllo pubblico su di esse.

Gli infortuni sul lavoro

Oppure si guardi il modo con cui vengono spietati i dati. Il numero di infortuni sul lavoro è in costante crescita. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

«Se non conosci la realtà, come fai a trasformarla?» - Il mancato processo di decentramento e di democratizzazione dell'istituto - La proposta di una riforma collegata al rinnovamento del settore

La corsa ai calcolatori

Si stimola così, nei fatti, la «corsa ai calcolatori», nelle Regioni come nei ministeri e nei diversi uffici pubblici. Si rischia di misurare il «prezzo» non sui risultati, ma sulla presenza del cervello elettronico. Il primo, i compagni dell'ISTAT riprendono dunque un tema che sta a cuore anche ai lavoratori della Selenia, industria elettronica partecipata statale, cioè quello della politica delle multinazionali e del controllo pubblico su di esse.

Gli infortuni sul lavoro

Oppure si guardi il modo con cui vengono spietati i dati. Il numero di infortuni sul lavoro è in costante crescita. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

«Se non conosci la realtà, come fai a trasformarla?» - Il mancato processo di decentramento e di democratizzazione dell'istituto - La proposta di una riforma collegata al rinnovamento del settore

La corsa ai calcolatori

Si stimola così, nei fatti, la «corsa ai calcolatori», nelle Regioni come nei ministeri e nei diversi uffici pubblici. Si rischia di misurare il «prezzo» non sui risultati, ma sulla presenza del cervello elettronico. Il primo, i compagni dell'ISTAT riprendono dunque un tema che sta a cuore anche ai lavoratori della Selenia, industria elettronica partecipata statale, cioè quello della politica delle multinazionali e del controllo pubblico su di esse.

Gli infortuni sul lavoro

Oppure si guardi il modo con cui vengono spietati i dati. Il numero di infortuni sul lavoro è in costante crescita. E questo non è un dato che si può ignorare. E questo non è un dato che si può ignorare.

Una lettera del preside dell'istituto religioso «M. Massimo»

Chi difende la scuola riservata ai ricchi. La risposta a un articolo dell'«Unità» conferma l'esosità delle rette. Il preside dell'istituto «M. Massimo» gestito dall'ordine dei gesuiti, Pietro Millettore, ha risposto a un articolo dell'«Unità» del 6 maggio scorso, in cui si scriveva che alcune scuole riservate ai ricchi, avevano un costo di gestione molto superiore a quello delle scuole ordinarie.

Luisa Melograni

MIGLIORE RENDIMENTO CON UDITO MIGLIORE! E' UNA VERITA' CHE RICORDIAMO PARTICOLARMENTE AI SORDI E AI SORDI MISTI.

SORDITÀ

INVITANDOLI A FORNIRSI DI UN MODERNISSIMO APPARECCHIO ESTETICAMENTE PERFETTO DOTATO DI TUTTE LE GARANZIE MORALI E MATERIALI

Maico

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA E LAZIO

ROMA - Via Castelfidardo, 4 ☎ (06) 461725
ROMA - Via XX Settembre, 95 ☎ (06) 4754076 (vicino Porta Pia)

Sono i nomi più antichi in ITALIA e di piena fiducia per deboli di udito

CAMBI VANTAGGIOSI - RIPARAZIONI A VISTA ACCESSORI - RATEAZIONI - CONVENIENZA NON ESPONENDO ALLA FIERA DI ROMA PRATICHIAMO SPECIALI SCONTI FINO AL 20 GIUGNO 1976

W FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

GIORNATA DELL'EDILIZIA E DEL PREFABBRICATO

Sala A del Palazzo dei Convegni Ore 17,30

V Convegno dell'Unione Romana Ingegneri ed Architetti (URIA) in collaborazione con l'Associazione Generale dell'Edilizia (AGERE) sul tema: «L'Arredo urbano».

Ore 19,30 di tutti i giorni

Rassegne Internazionali del film didattico

Ore 20,30: Rassegna cinematografica delle Regioni

ORARIO 9-23 Ingresso L. 500 Ridotti L. 400

Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

UFFICIO INFORMAZIONI: 51.15.417 - 51.15.018

Per il vostro relax: il ristorante PICAR vi attende in Fiera